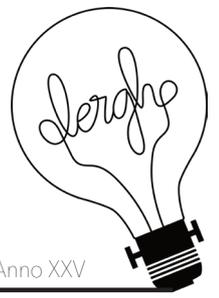


Lergh ai Szoven

240

Coronamento de "Il Ponte" di Marzo 2024 - Numero 240 Anno XXV



venti quattro

La Bibbia usa moltissimo i numeri, oltre che per la quantità che indicano, anche in un senso simbolico. Il 24 non è esattamente un numero ricorrente nelle Scritture, ciononostante, il numero 12 con i suoi multipli e derivati sta ad indicare.. la **"pienezza umana"**.

Nell'Apocalisse, "24" sono i vegliardi che attorniano il trono di Dio. Che poi i vegliardi sono dei saggi, degli anziani e allora mi scollego un attimo dalla numerologia e penso a questi 24.. che sono poi **gli anni che festeggia Lergh ai szoven a marzo** e che da un certo punto di vista, sì... potremmo parlare di una notevole anzianità raggiunta. Opplà, auguri!

Chiudo dunque la Bibbia, se penso al numero 24, non c'è niente da fare, a me viene in mente solo una cosa. No, non stavo pensando alla domenica delle Palme del prossimo 24 marzo.

24 nel 2024, sono sincero, sarebbe stato bello rifare il campo da basket, proprio quest'anno. Con quel giallo

viola lì.. ciaone. Ma non piovono ventiquattrore piene di soldi dal cielo. A meno che li voglia donare qualcuno... Il Comune dici? Forse sarebbe più probabile qualche investimento azzardato, letto tra le colonne de Il Sole 24 ore.

In fondo, se guardassimo dall'alto il nostro oratorio, oltre al nuovo splendido tetto sulla canonica riconosceremmo appunto solamente quel numero, un 24, scritto a bomboletta tra il circolo e i campetti. Ci avete mai fatto caso?

Kobe per tanti motivi probabilmente non era meglio di tante altre persone che incontriamo quotidianamente. Però oltre a quell'intreccio casuale tra lui e Montecavolo di 34 anni fa, Kobe con quel 24 ci ricorda una cosa fondamentale: a chi dedichiamo questi 24 anni della nostra vita da "szoven"? Ma soprattutto.. a chi dedichiamo tutti noi quelle 24 ore al giorno?

SENIORES REUNION 2.0

Una serata da brividi! Immagina un circolo, pizzaioli super esperti, amici di lunga data e un'energia contagiosa con tanta voglia di ritrovarsi.

E così, il leggendario gruppo dei Senior si è riunito sabato 3 febbraio per una serata memorabile, con famiglie al seguito. Anche se sono passati gli anni e ora c'è persino un cancello sul muretto della Parrocchia, che un tempo era il nostro ritrovo per chiacchierate e uscite, l'atmosfera è rimasta intatta, come ai bei vecchi tempi. Non organizziamo più il Toroncolo o le serate di Taizè, ma i nostri figli continuano a vivere avventure alla GMG!!

Qualcuno si è permesso di contare qualche capello bianco, qualche figlio in più ... ma dai, chi è il figlio di chi? E che bello vederli tutti giocare come se fossero cresciuti insieme. È stata un'occasione splendida per condividere storie, ridere di episodi passati e creare nuovi ricordi... vero Erica?

Un super grazie agli organizzatori, ai volontari, senza di loro nulla avremmo potuto!

Ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci presto: 1... 2... 3... pizze in forno!!



La MAPPA delle PASSIONI

Per progettare una biblioteca che ameresti frequentare, **abbiamo bisogno di scoprire cosa ti piace fare nel tempo libero e conoscere meglio i tuoi interessi.**

Compila anche tu il questionario e aiutaci a produrre il profilo di comunità socio-culturale di Quattro Castella

Il Comune di Quattro Castella sta progettando l'apertura di una nuova e moderna biblioteca pubblica - centro cultura, un luogo dove vivere e alimentare le proprie passioni, per tutte e tutti, anche per chi non ama leggere.

Per progettare un luogo che le persone amino frequentare serve riflettere con attenzione sui contenuti e sui servizi che la nuova biblioteca offrirà alle persone che l'abiteranno: utili, innovativi, ma soprattutto cuciti su misura per la nostra comunità e i suoi bisogni.

Compilando il questionario ci aiuterai a elaborare il "profilo di comunità" di ambito socio-culturale, uno degli strumenti preliminari e necessari alla progettazione del nuovo servizio. Il questionario è anonimo e richiede solo 5 minuti, ti andrebbe di compilarlo? Aiutaci a raggiungere il maggior numero di cittadine e cittadini, passaparola!

Scopri ora l'idea del progetto della nuova biblioteca e ti sei perso alcuni passaggi? Abbiamo chiamato "Immagina la biblioteca" il percorso di progettazione dei contenuti della nuova biblioteca, scopri tutto sul sito del Comune di Quattro Castella

Per compilare il questionario segui questi 3 semplici passaggi:

- 1) Assicurati di essere connesso con il tuo cellulare a internet
- 2) Inquadra con la fotocamera del telefono il qr code qui sotto
- 3) Clicca sul link che apparirà sul tuo schermo per collegarti al questionario



Al di là delle proteste

di Francesco Bertolini



Quando la redazione di Lergh mi ha contattato per scrivere questo articolo, il mio primo pensiero è stato: *“sono proprio messi alla frutta!”*. Sono alla frutta perché oltre ad essere un pessimo scrittore, sono anche certo che fra i tantissimi agricoltori del territorio, ci siano molti più preparati di me. Ma devo ammettere che, nonostante l'enorme sforzo di impugnare penna e calamaio, ripensarmi nel ruolo di supervisore del ciclostile, macchina infernale che riempiva la stanza “dell’Obbie” di profumo di carta cotta e pile di risme stampate, provoca in me un senso di gratitudine.

Ma torniamo alla frutta o meglio ai frutti della terra perché sono loro i protagonisti di queste mie righe, oltre alle proteste degli agricoltori di cui si sente tanto parlare in questi giorni.

Partiamo dal fatto che non è falso affermare che al nostro settore primario sono destinate una sempre più grande quantità di risorse, tra PNRR e “PAC” (Politica Agricola Comune), sono diversi miliardi di euro che vengono messi a sostegno del comparto agricolo, in un accordo fra Regioni, Stati e UE. La motivazione del perché tanti denari vengano impiegati in questo mondo è banale: il valore del settore agricolo è esorbitante sia per il suo fatturato, ma soprattutto per il ruolo che ricopre. L'uomo non può privarsi del cibo per il suo sostentamento, la terra non può non essere custodita e curata e in aggiunta negli ultimi anni il settore agricolo ha iniziato a produrre servizi ricreativi-ambientali e inoltre bio-carburanti in alternativa a quelli utilizzati.

Quello che più mi interroga però è l'obiettivo per cui sono stati pensati questi piani, ovvero quello di sostegno al Reddito degli agricoltori. Come affermare e accettare che il reddito che è in grado di generare il settore agricolo nel suo insieme sia necessariamente insufficiente.

Questo è sconcertante! Come è possibile che il settore che ha il compito di cooperare alla creazione di materie prime, ovvero ciò da cui deriva il sostentamento per il genere umano non ha la

possibilità di creare un reddito soddisfacente per gli agenti che vi operano?

Questo è il punto cruciale che ha scatenato l'insofferenza degli agricoltori che in questi giorni vediamo creare forti disagi al nostro paese. Molto più bello e avvincente è il modo in cui è stata pensata l'azione con cui questi sostegni dovrebbero operare. Queste risorse dovrebbero aumentare la competitività del settore, dentro quella che viene chiamata “sostenibilità agro-alimentare” ricercata tramite il benessere animale, la difesa della biodiversità, la riduzione dell'uso di pesticidi e antibiotici, l'implementazione dell'agricoltura biologica. Questi paletti che costituiscono le clausole principali per cui gli agricoltori possono accedere alle misure di contribuzione, credo siano invece rotte fondamentali per chi si impegna in questo mestiere, modi di operare da cui non si può



prescindere. Le nostre attività devono divenire sempre più competitive, capaci di generare anche alti profitti, mai a discapito della terra e creato di cui per primi ci si fa custodi.

Nonostante le rotaie vadano per la giusta direzione, spesso i vagoni delle nostre aziende non sono compatibili. Spesso le norme sul benessere animale sono utopie o inefficaci, il divieto di utilizzo di alcuni prodotti viene attuato senza una reale alternativa al problema, generandone altri anche più gravi, le risorse stanziare sono difficili da ottenere, tante sperperate e gran parte finisce nelle tasche di gente cui nemmeno spetterebbero, ma più abili e scaltri ad aggirare il sistema. Le stesse imposizioni volte a migliorare la qualità e la fertilità del suolo, e l'aumento della biodiversità non possono essere attuate in maniere uniforme sul territorio senza tenere conto delle rispettive peculiarità.

Con queste mie affermazioni non voglio però giustificare le proteste che molti agricoltori hanno intrapreso nelle ultime settimane, soprattutto nelle modalità non sempre coerenti con gli ideali di bellezza e benessere. È evidente che lamentarsi è tutto sommato la scelta più facile, come avere la pretesa di avere sempre la verità in tasca e di essere gli unici a sapere come dovrebbero essere le cose per non avere problemi. Credo che tutto il comparto agricolo abbia bisogno di essere riformato: le nostre aziende, se vogliono crescere in competitività, hanno bisogno di giovani preparati, capaci di gestirne le complessità, aziende che hanno il coraggio di farsi carico di parti della filiera che fino ad oggi sono state lasciate ad altri, rivoluzionando il rapporto fondamentale con la grande distribuzione divenendone uno dei principali partner commerciali affinché gli vengano riconosciuti i giusti profitti per il loro lavoro. Primi della classe che sappiano orientarsi in un mercato sempre più libero, sappiano godere dei meccanismi di sostegno in continua modifica, sappiano raccontare i propri prodotti al mondo. Davanti ad un costante calo occupazionale nel settore occorre come risposta una trasformazione che renda l'agricoltura più appetibile sia perché piena di ambizioni, sia perché molto più remunerativa, sia perché capace di restituire una gratificazione che è intrinseca al



nostro mestiere. Quindi ritengo sbagliato scappare da un contesto europeo, ma giocare al suo interno promuovendo quelli che sono i nostri punti di forza.

Infine credo che per generare un maggior reddito del nostro comparto agricolo italiano l'obiettivo dell'agricoltura del nostro Paese debba mirare ad aumentare competitività dei nostri prodotti, ovvero generare un'offerta che venga preferita rispetto a quella della concorrenza. Per avere tuttavia beni più competitivi è necessario renderli insostituibili per gli acquirenti, o per il loro prezzo (obiettivo irraggiungibile) o per la loro qualità. Qualità credo sia la nostra unica possibilità di competitività, unendo competenza, innovazione, fantasia, impegno e peculiarità territoriali credo che l'agricoltura italiana avrà il modo per fare valere la sua eccellenza, motivo per cui i nostri prodotti vengono ricercati da tutto il mondo, creando così quella serenità economica capace di togliere gli agricoltori italiani da quel frullatore di lamentele in cui sono finiti lasciando al suo interno solo quel centrifugato capace di esprimere quei imparagonabili profumi e sapori del nostro Made in Italy.

1A. Cosa ne pensi del Messaggio del Vescovo di Reggio Emilia: "Coloro che assumono ministeri nella chiesa non abbiano a ricoprire ruolo di coinvolgimento diretto e in prima persona negli schieramenti politici"?



1B. Hai un tuo COMMENTO da esprimere a riguardo?

- a. Perché uno dovrebbe essere costretto a scegliere?
- b. Non possiamo disunirci, siamo sia cittadini che credenti e la politica coinvolge ogni nostra azione. Tutto è politica.
- c. Mi sembra un tentativo di colpire pochi a danno di tutti.
- d. L'indicazione del Vescovo è indirizzata a chi svolge un ministero: Sacerdoti, Diaconi, Accoliti, Lettori istituiti e Ministri straordinari della Comunione. Concordo in toto con l'indicazione del Vescovo, in quanto l'appartenenza attiva ad uno schieramento politico comporta spesso l'obbligo ad adeguarsi a "decisioni di partito" (se non ad una vera e propria ideologia) che raramente collima con il Vangelo: per un cristiano (e in particolare per chi ha un ministero) la coerenza con il Vangelo dovrebbe sempre essere al primo posto, indipendentemente da ideologie o diktat di partito. Inoltre, l'appartenenza ad un partito potrebbe rendere più

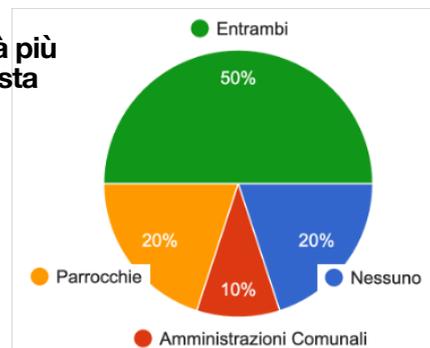
difficile svolgere il proprio ministero presso le persone che si riconoscono maggiormente in altre correnti politiche, rendendo tesi i rapporti all'interno della comunità. Fare politica NON significa aderire ad un partito, ma piuttosto portare avanti le proprie idee nella vita di ogni giorno.

e. Poteva essere detto e affrontato in diversi modi, ha scelto il peggiore, forse il più autoritario. Ma oggi un Vescovo può permettersi di essere autoritario?

f. L'impegno in politica e quello in campo religioso secondo me possono convivere, se la persona si comporta in modo corretto e tiene separati i ruoli. Il rischio che questo non succeda mi sembra molto basso, mentre diventa più alto quello di allontanare ancora di più i cattolici dall'impegno politico.

g. Totalmente in linea con le parole del Papa. Grande clamore mediatico ma a mio avviso immotivato, scatenato appunto dai partiti e dai media locali. Innanzitutto, perché lato pratico si hanno pochissimi casi. Un paio forse in tutta la provincia. Viene da chiedersi però come mai altri non facciano queste riflessioni sul "poltronismo indisturbato". La riflessione per il Vescovo però è se nel 2024 ancora comunicare così: il Papa ha scritto le stesse cose ed è passato per "eroe", Il Vescovo ha scritto una lettera che doveva essere privata ed è finito sulla graticola.

2. Chi pensi che sarà più danneggiato da questa decisione:



..Gh'òm fat inzèma 'na cròus..

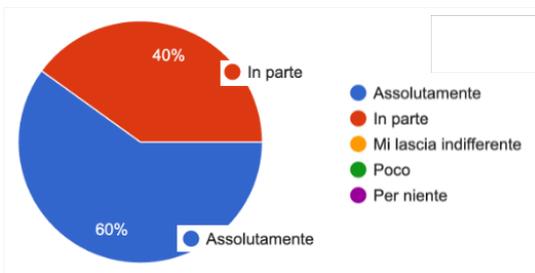
[..ci abbiamo fatto una croce sopra..]

Partiamo dai dati di fatto. In data 1 febbraio 2024 il Vescovo Giacomo Morandi ha recapitato nelle mail di tutti i parroci della nostra Diocesi il documento che vedete a lato. Tengo a precisare che, pur non essendo tra gli indirizzatori del messaggio, ho trovato lo stesso sul web senza troppa fatica, e non per mano di inoltri dei Diaconi o di Don Sergio, che proprio in quei giorni aveva problemi ben più dolorosi da risolvere... (tutto bene ora, forza Don!). Cosa dice il documento? potete leggerlo. Oppure l'avrete già letto, visto che il tritacarne mediatico di tutte le testate locali ha già provveduto a sbatterlo su tutte le prime pagine. Ci siamo limitati a estrapolare qualche contenuto, e chiedere ad alcuni membri del Consiglio Pastorale o Consiglieri al Circolo o membri della nostra Redazione o collaboratori (16-65 anni le risposte) cosa ne pensassero riguardo certe affermazioni, più o meno inerenti e non solo. Lasciamo per intero grafici e contenuti alle domande di approfondimento. Con questo articolo entriamo in "clima elettorale" nel senso che daremo spazio al "tema politico" nei prossimi numeri, fino alle prossime elezioni di giugno. Non vogliamo stilare conclusioni su questo episodio, solo riportarvi alcune riflessioni che abbiamo ricevuto nel sondaggio. La morale? Traetela voi. Un pò come il titolo. Il dialetto e i modi di dire spesso riassumono meglio di tante parole.. Perché anche questa volta, alla fine, "ci metteremo sopra una croce..".

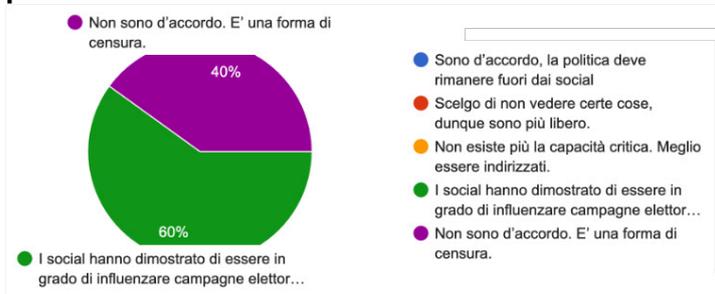
a cura di alle



3. Papa Francesco in un suo recente libro si è espresso "Si faccio politica. Perché tutti devono fare politica. Il popolo cristiano deve fare politica. Quello che non faccio io né dovrebbe fare la Chiesa è la politica dei partiti". Sei d'accordo con questa sua affermazione?



4A. Notizia di qualche giorno fa, anche sulle piattaforme social di Meta (Instagram, Facebook) sarà possibile limitare l'uso dei contenuti Politici. Cosa ne pensi:



4B. Hai un tuo COMMENTO a riguardo?

- a. E' come se qualcuno vietasse di fare politica nelle piazze
- b. Prima o poi bisognerà che anche i social, come gli altri centri di potere mondiali siano presidiati dalla politica democratica. L'interesse pubblico deve poter gestire questi colossi che hanno fatturati più grandi della maggior parte degli stati del mondo.
- c. Bisogna distinguere il fanatismo dall'informazione, l'ignoranza si nasconde dietro il fanatismo, giusto provare ad arginare il fenomeno
- d. I social sono piattaforme private che hanno l'obiettivo di far guadagnare i propri azionisti e di portare avanti le istanze ad essi più congeniali: scambiarle per luoghi pubblici di confronto è un grave errore.
- e. Il livello attuale della politica è molto basso, i migliori italiani la evitano. Le parrocchie sono rimaste tra le poche palestre culturali e spirituali, ci neghiamo così all'amministrazione della cosa pubblica?
- f. Silenzio elettorale, par condicio... conquiste mai assimilate nel mondo dei social. Facciamoci delle domande.

0A. Svolgi attività di Volontariato o ricopri qualche Ministero presso la tua parrocchia?

70% SI
30% NO

0B. Hai un coinvolgimento diretto in qualche partito o nell'attività politica LOCALE?

20% SI
80% NO



Suor Blandina Segale

Tra Billy the Kid e il Far West

Uno Sguardo sulla Vita Avventurosa e Altruista di Suor Blandina Segale: La Missionaria del Far West che Ha Illuminato le Vite dei Protagonisti dell'epopea del Far West Americano.

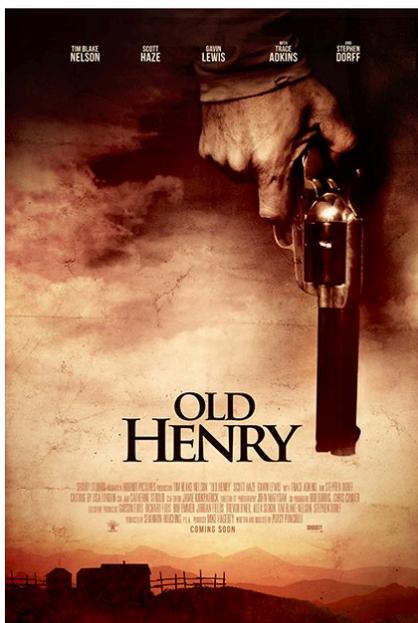
La scorsa sera, mi trovavo a guardare su Netflix un nuovo film western, "Old Henry". La trama, ambientata all'inizio del XX secolo, ruota attorno a un vedovo di nome Henry e al figlio adolescente Wyatt, che vivono in una fattoria isolata. La quiete familiare viene interrotta dall'arrivo di uno straniero, evento che risveglia vecchi ricordi del passato. Il cuore del film si concentra sul rapporto tra padre e figlio, aprendo riflessioni su responsabilità, colpa e la differenza tra apparenza e verità. Tuttavia, non è su questa pellicola che desidero focalizzarmi, nonostante la consigli vivamente, soprattutto a

chi ama il genere western e le opere dei fratelli Coen (questa non lo è). Durante le ricerche sul film, ho fatto una scoperta affascinante che mi ha condotto a conoscere Rosa Maria Segale, nota come Suor Blandina o **Sister Blandina Segale**.

Nata il 23 maggio 1850 a Cicagna, Rosa Maria Segale è stata una religiosa e missionaria italiana che ha vissuto negli Stati Uniti dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni '30 del Novecento. È stata soprannominata "**la suora del Far West**" e durante la sua attività missionaria ha interagito con personaggi storici come Billy the Kid e capi delle tribù Apache e Comanche.

Il suo impegno come missionaria iniziò quando, a ventidue anni, nel novembre 1872, fu inviata come missionaria a Trinidad, in Colorado. Viaggiando per sentieri polverosi su ferrovie e diligence nelle terre inesplorate del sud-ovest, raggiunse Trinidad nel dicembre di quell'anno. La prima sfida che affrontò fu il linciaggio, una forma di giustizia sommaria diffusa in quei luoghi. Durante la sua permanenza nel West, entrò in contatto con banditi e fuorilegge, tra cui membri della banda di Billy the Kid.

Raccontò di un episodio in cui salvò un



membro ferito della banda di Billy the Kid, curandolo senza chiedere nulla in cambio. Questa azione gli salvò la vita e portò a un rapporto di rispetto reciproco tra Segale e Billy the Kid. In seguito, Segale si impegnò nella costruzione di scuole, ospedali e la difesa dei diritti civili delle tribù indigene. Il suo impegno nei confronti delle comunità native non è mai stato oggetto di pregiudizi. Al contrario, ha lavorato attivamente per difendere i diritti civili e umani dei nativi americani. Ha cercato di comprendere le loro culture e tradizioni, si è interfacciata con i capi tribali e ha lottato per garantire loro dignità, rispetto e opportunità. La sua azione è stata fondamentale nel promuovere la consapevolezza e la comprensione reciproca tra le comunità indigene e quella americana più ampia. La sua opera si estese poi a Santa Fe, dove fondò scuole, ospedali e si prese cura di Billy the Kid durante la sua prigionia. Continuò la sua attività missionaria ad Albuquerque e altri luoghi del Nuovo



Messico, costruendo istituzioni educative e assistenziali per la comunità. La sua vita di missionaria ha lasciato un segno indelebile nella storia del Far West americano, diventando un'icona della frontiera e delle lotte per la giustizia sociale, inclusa la difesa e il sostegno delle comunità native. E per chi vuole

approfondire sulla straordinaria figura di questa religiosa, ci sono buone notizie: Terence Hill ha annunciato il ritorno di Trinidad. L'attore e regista torna al western, portando sul grande schermo l'incredibile storia vera di Suor Blandina, conosciuta come 'la suora più veloce del West'.

Lorenzo Braglia

1. Ciao Paolo, presentati ai lettori di Lergh al Szoven. Chi sei e qual è il tuo ruolo nel mondo dello sport?

Ciao a tutti, sono **Paolo Beretti** e sono un geologo, libero professionista. Per quanto riguarda lo sport dico sempre che esercito una passione, non come tante persone vicino a me che lo fanno come lavoro a tempo pieno. Sono un allenatore con Licenza UEFA A che ha fatto tante esperienze partendo dai livelli più bassi, dai dilettanti passando poi a categorie sempre più alte, per arrivare alla Serie D dove alleno da 3 anni.

2. Come è nata la tua vocazione da allenatore di calcio?

Questa mia vocazione è nata da una passione per il calcio presente in me fin da bambino. Sono stato un calciatore a discreti livelli, arrivando a giocare in Eccellenza. Poi per qualche problema muscolare purtroppo ho terminato la mia carriera sul campo per cimentarmi in quella da allenatore, data una mia particolare attenzione alla parte tattica e di gestione del gruppo. Già mentre giocavo gli ultimi anni avevo iniziato ad assaporare questa parte del gioco allenando squadre di ragazzi più giovani di me o qualche squadra di amatori, traendone una grande soddisfazione.

3. Sei in possesso della Licenza Uefa A. Come funziona l'iter in Federazione per conseguire le varie tipologie di Licenza? Fino a che livello potresti allenare?

Esatto, sono in possesso di Licenza UEFA A. L'iter adesso è un po' cambiato: ci sono prima i patentini UEFA C, dopo si passa a quelli UEFA B. Una volta poi in possesso del patentino UEFA B e ottenuti certi risultati o allenato in determinate categorie, si ha diritto in base a una graduatoria a poter formulare una richiesta per ottenere il patentino UEFA A e infine anche il Master Pro, che è il livello più alto, quello con cui si può allenare in Serie A, in Serie B e in generale in tutta Europa. Io posso allenare fino alla Serie C come primo allenatore, mentre per quanto riguarda le categorie superiori posso fare solamente il secondo in carica.

4. Come si svolge una tua settimana tipo durante il campionato?

Questa è una domanda interessante. La settimana di solito è costituita da 5 allenamenti più la partita. Noi ci alleniamo martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. L'ultimo allenamento è anche il momento in cui rifiniamo i vari dettagli e poi si sta insieme con la squadra per preparare la partita di campionato. Di solito si fa un carico di lavoro importante nei primi giorni sia di forza che di atletica e verso gli ultimi giorni si passa invece a una parte più tecnico-tattica per poter arrivare il più preparati possibili alla partita.



ZONA MISTA



LO SPORT LOCALE COME NESSUNO VI HA MAI RACCONTATO

Questo mese torniamo al calcio... con uno dei massimi rappresentanti tra gli allenatori locali: lo troviamo praticamente tutti i lunedì sui quotidiani locali e di settore, montecavolese di adozione, non sappiamo ancora quale Cantone tiferà alla Coppa dei Cantoni, ma... ecco a voi, **Paolo Beretti** (intervista inizia in alto pag. 6).

5. Sei nel mondo del pallone da decenni ormai. Cosa è cambiato in tutti questi anni? A livello dilettantistico e semiprofessionistico molte squadre sono scomparse e in generale sembra che questo sport abbia perso un po' di appeal, soprattutto tra i ragazzi. E solo un'impressione?

Il calcio sta cambiando con una velocità notevole. Sono cambiate tante cose, sono cambiate le gestioni societarie, sono cambiati il livello e la qualità della proposta degli allenatori, è cambiato anche lo sport stesso, cioè la dinamicità e le richieste che si fanno agli stessi giocatori. Molte squadre scompaiono perché, secondo me, almeno in Italia, quello che manca sono proprio gli allenatori, non i giocatori, ma dei manager di alto livello e qualificati. Spesso ci si dimentica che ormai una società è una vera e propria azienda, e una buona azienda riesce ad andare avanti solo se è guidata da persone competenti e qualificate.

Per quanto riguarda i ragazzi adesso è molto diverso da quando io ero giovane. Quando ero giovane "l'offerta" era solo quella. Alla domanda: "Tu cosa fai?", se eri maschio non potevi non giocare a calcio. Adesso invece, anche per fortuna, si possono fare tantissimi sport e ci sono diverse offerte per i giovani. Devo anche ammettere che in questi anni da allenatore ho visto che i social hanno molto cambiato il modo di percepire lo sport dei giovani; in qualche modo sembrano essere più svogliati nel mettersi due scarpini e scendere in giardino a sporcarsi fino al calar della notte. Il calcio ha perso appeal perché è uno sport che richiede un grande sacrificio anche alle famiglie. Non tutti sono disposti a far fare ai figli 3/4 allenamenti a settimana e vedersi impegnati sabati e domenica per trasferte anche molto lontane.

6. Nella tua carriera hai allenato sia squadre di adolescenti che i semiprofessionisti in Serie D. Quali sono le principali differenze nell'approccio a giocatori di età e maturità così distanti?

Effettivamente ci sono delle differenze soprattutto per quanto riguarda la gestione del gruppo. È ovvio che dei ragazzi adolescenti richiedono un certo tipo di linguaggio. I giocatori adulti invece, in particolare quelli di buon livello, ne hanno bisogno di un altro. Anche la proposta tecnica e tattica deve essere differenziata, così come la proposta atletica. Ho sempre gestito gli uomini con l'ottica di allenarsi professionalmente ma allo stesso tempo divertendosi. Questo è un approccio comune a tutte le età, anche se è ovvio che

se con gruppi di giocatori ormai adulti è necessario concentrarsi su ciò che hanno, con gruppi di giovani è fondamentale focalizzarsi su ciò che non hanno ancora e spronarli a lavorare per migliorare.

7. Come cerchi di rimanere aggiornato nel tuo lavoro? Segui corsi, studi sui libri o altro?

Come si rimane aggiornati?

L'unico modo è studiare: studiare sulle partite degli altri e sulle proprie. Noi allenatori per lavoro dobbiamo riguardare quello che facciamo, osservare gli avversari contestualmente al campionato che si sta facendo e all'andamento della propria squadra. Non seguo particolari corsi o manuali. Cerco di sfruttare appunto l'esperienza "sul campo" per tenermi aggiornato soprattutto dal momento che sono anche formatore di allenatori del settore giovanile.

8. Ancelotti ricordava che Sacchi gli diceva che "per fare l'allenatore servono quattro cose: occhio, pazienza, memoria e fortuna." È vero?

Occhio, pazienza, memoria e fortuna. Sì, sono abbastanza d'accordo anche se il quarto punto un po' mi manca. Mi permetterei solo di aggiungere il "lavoro duro" che risulta davvero essenziale per raggiungere e soprattutto mantenere discreti livelli.

9. Esiste un tuo modulo dogmatico o lo adatti a seconda dei giocatori a disposizione?

No, non ho un modulo dogmatico. In realtà il discorso dei moduli sta un po' scomparendo, rimane più che altro comodo per i giornalisti per inquadrare le squadre. Più che alla disposizione in campo, io sono interessato alla ricerca degli spazi da cui deriva un frequente cambiamento nel modulo di schieramento dei giocatori.

10. Un allenatore con cui vorresti lavorare e uno con cui non vorresti mai collaborare? Spiegaci il perché.

Allenatori con cui vorrei lavorare? Ce ne sono tanti, ma tieni conto che si impara da tutti. È chiaro che alla domanda: "Chi vuoi al tuo fianco?" risponderai Guardiola.



Vorrei andare a capire come lavora sugli spazi, che esercizi fa, su quali particolari si sofferma e quali invece lascia scorrere. Mentre non riesco a trovare un allenatore con cui non vorrei avere a che fare. Come ti ho detto, da tutti si impara qualcosa perché ognuno vede la stessa partita in modo diverso, ponendo attenzioni su particolari che magari a noi sono completamente sfuggiti.

11. Il ricordo più bello che hai da allenatore?

Il ricordo più bello che ho? Ne ho tanti fortunatamente. Ho avuto la fortuna di vincere un po' di campionati e quelli sono, a tutti i livelli, alcuni dei momenti più soddisfacenti del nostro lavoro. Però forse la gioia più grande è quando un paio di miei giocatori, che avevo allenato nel settore giovanile per più anni, hanno esordito con la maglia della Reggiana, che è anche la squadra del mio cuore, e quel momento ha rappresentato per me una soddisfazione immensa.

12. La partita che invece vorresti poter rigiocare?

Sto pensando probabilmente a una finale Scudetto disputata con la Reggiana Allievi non per quello che abbiamo espresso in campo, ma per il risultato finale. Purtroppo nel nostro mondo si viene molto spesso giudicati solo dai risultati e quella partita non rispecchiò assolutamente il lavoro e la fatica spesi per arrivarci.

13. Una frase che riassume la tua filosofia di gioco?

Oh, la frase, a questa non ci avevo mai pensato. Difficile sintetizzare una filosofia di gioco in poche parole. La riassumerei però così: "Combinare i movimenti per liberare gli spazi". Per me la squadra deve muoversi esattamente come un'orchestra. Solo se ciascuno fa il suo piccolo pezzo si riesce ad ottenere il risultato finale voluto e cercato.



Yu-Ci-Orotorio

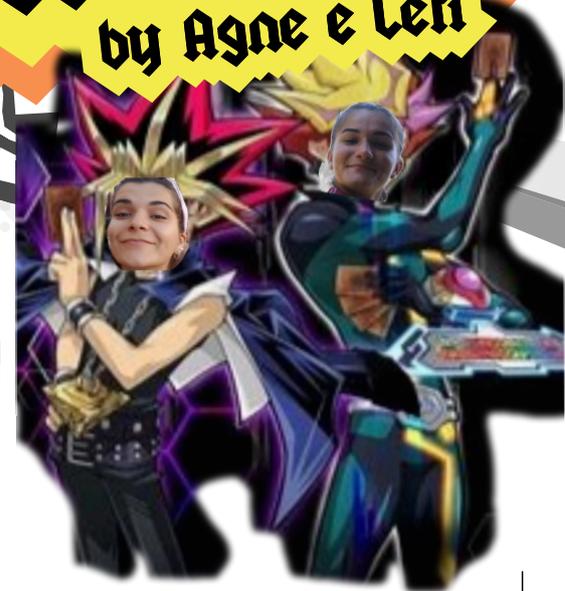
by Agne e Leti

Ciao a tutti! Nuovo anno, nuova rubrica. Siamo qui con la novità, con una nuova e freeeschissima rubrica. Argomento centrale di questa nostra serie sarà nientepopodimeno che la nostra amata parrocchia. **Ma cosa è per noi la parrocchia?** è solo la chiesa in cui si va a fare messa? o c'è dell'altro? Noi ce la siamo immaginate come un piccolo regno a sé stante. Con tre strutture principali attorno a cui tutto gira: la chiesa, l'oratorio e il circolo e persone con piccoli superpoteri che quotidianamente vivono questi ambienti e che svolgono lavori e mansioni per renderli accoglienti.

Nella nostra diocesi c'è una grandissima "biodiversità" di Parrocchie, ed ognuna è diversa, composta da strutture, persone e incarichi diversi. Si rimescolano le carte ed ogni parrocchia può schierare diverse figure sul tavolo, e ciascuna può avere i suoi assi nella manica ma anche le sue debolezze.

Partecipando ad innumerevoli attività, noi sorelle abbiamo imparato a conoscere bene quelli che sono gli spazi e le persone che girano intorno alla parrocchia. Sono tutte indaffarate affinché tutto proceda per il meglio. Alcune non è sempre semplice individuarle, perché magari il loro incarico lo rivestono in piccole stanzette dell'oratorio, durante le sere infrasettimanali, quando non è che ci sia gran vita...altri invece solo per qualche ora la mattina, altri solo in alcuni giorni della settimana o solo in alcuni giorni dell'anno. Spesso risulta difficile intercettarli ed incrociarli tutti...ed anzi: è sorprendente e bellissimo vedere che ci sono così tante persone che collaborano affinché la parrocchia possa rimanere viva e funzionante per le future generazioni.

Dobbiamo immaginare come se **ogni parrocchia avesse a disposizione un deck di carte** (mazzo ndr). Ci sono quelle carte speciali, edizioni limitate, che i giocatori bramano e spesso contrattano per scambiarsi. Le carte-don, sono una serie di carte di numero limitatissimo (soprattutto negli ultimi tempi): sono figure decise, forti, sagge, buone, attente. Ma bisogna ricordare che seppure siano molto bravi e diligenti, sono pur sempre uomini... c'è bisogno di una carta che vada a colmare e compensare le loro debolezze, che tenga un po' le briglie della situazione e che aiuti a coordinare le innumerevoli attività che ogni anno animano e riempiono le stanze della parrocchia.



"L'onore" per la prima intervista la riserviamo a quella che da noi giovincelli è conosciuta anche come la "mamma **Manu**". La nostra Manu nasce come educatrice e principalmente gestisce il P.E.P.O. (doposcuola) e campo estivi ma all'evenienza sa rivestire moltissimi incarichi, insomma, come ogni mamma che si rispetti, sa fare praticamente tutto!

L'appellativo di mamma potrebbe sembrare banale o pressapochista (a parte per i suoi due figlioli) ma fidatevi che appellativo più calzante non poteva esistere. Insomma: mamma Manu quando deve fare la buona e la gentile lo fa, quando bisogna gestire situazioni con ragazzini speciali lei sa come comportarsi, quando deve fare l'organizzata lo è, quando deve curarti il ginocchio perché ti sei sbucciato giocando a calcetto lo fa, quando deve fare la simpatica lo è ma, quando ti deve fare la ramanzina perché dopo le attività abbiamo lasciato tutto in disordine, te la fa...oh, una mamma è pur sempre una mamma! Diciamo che è un po' il punto fisso: quando durante i mesi estivi entri nell'oratorio e ti volti sulla destra, ti senti un po' più rincuorato a vederla nella



sua stanzetta sempre indaffarata a fare qualcosa, perché sai che lei potrà risolvarti qualsiasi problema. "Come bisogna comportarsi secondo te in questa situazione?" "Chiedi a mamma Manu"; "C'è il genitore di un bimbo che ha bisogno" "rivolgiti a Mamma Manu"; "Dove abbiamo messo i giochi del campeggio dell'anno scorso?" "Non so, chiedi a Mamma Manu"; "Quali sono i documenti che devo portare per il PCTO?" "certamente Mamma Manu lo sa".

Sappiamo bene che il suo lavoro non è facile, soprattutto nei mesi estivi, quando la parrocchia si riempie di giovincelli, bimbetti recalcitranti e genitori da gestire, ma vogliamo scoprire un po' di più su una figura che vediamo spesso in Parrocchia ma che forse non conosciamo poi così bene...

1. Innanzitutto, incominciamo con le presentazioni, perché sebbene tu sia famosa, non tutti potrebbero conoscerti:

Ciao a tutti sono **Manuela Fontanesi** classe '84

2. Da quanto frequenti la parrocchia?

Da che ne ho memoria. Naturalmente, ci sono stati alti e bassi, come d'altronde penso sia abbastanza fisiologico nell'esperienza di fede in ciascuno di noi, ma sì, a parte brevi momenti di pausa, mi verrebbe da dire da sempre.

3. Che compito ricopri all'interno della parrocchia? In che cosa consiste il tuo ruolo?

Bella domanda, credo ci sia molta confusione sulla mia figura. Io sono l'educatrice che all'interno della parrocchia si occupa del dopo scuola ed in più faccio alcune ore legate al segretariato ed in estate coordino il campo estivo parrocchiale, ma all'evenienza mi rendo disponibile anche nella gestione di altri ambiti.

4. Chi o che cosa ti ha spinto a rivestire questo incarico?

Diciamo che è nato tutto un po' per necessità lavorativa e da don Pier che aveva bisogno per il doposcuola. Visto che all'epoca io ero disponibile (si parla di una decina di anni fa) ho deciso di provare e da lì è iniziato tutto.

5. La parte più bella del tuo incarico?

Dovrei dirvi che sicuramente è stare in mezzo alla gente, non solo ai bambini: mi piace stare in mezzo alle persone, mi piace osservare, ascoltare e sentire quello che accade e quello che le persone condividono.

6. La parte un po' più difficile?

È quello di far capire alla gente quale è il mio ruolo all'interno della parrocchia cercando di valorizzarlo e spero che questa intervista possa servire. Penso che le persone debbano iniziare a capire che io non sono solo il San Pietro della parrocchia che tiene le chiavi ed apre le porte del regno e nemmeno la Perpetua di don Abbondio: sono una educatrice di cooperativa che lavora dentro e per la Parrocchia.

7. Come descriveresti la tua posizione in tre aggettivi?

È una posizione "scomoda" perché lavori nel luogo dove vivi ma allo stesso "comoda" perché lavorare nel posto dove vivi ha anche i suoi vantaggi, nel senso che puoi mettere in campo delle relazioni o delle confidenze che altrimenti difficilmente riusciresti ad avere, si riesce ad entrare in contatto con la gente più facilmente. "In divenire": è un lavoro sempre in cambiamento, si deve adeguare ai luoghi, al tempo e alla gente, insomma ha tante variabili che cambiano.

8. C'è stato un evento/ una persona/ un discorso a cui hai assistito tra le mura dell'oratori/circolo che ti ha colpito particolarmente?

Sì, è successo anni fa...io e mio marito abbiamo assistito ad un incontro in chiesa dove sentimmo parlare una suora, Suor Ida, che risvegliò in me qualcosa. Da quell'incontro si misero in moto nella testa tante idee ed è probabilmente quell'incontro che mi convinse a partire per vivere un'esperienza in Africa, certamente non facile ma che mi ha insegnato ed arricchito molto.

9. Quale è il mese dell'anno che ti piace di più passare in parrocchia e perché?

Non saprei dirti un mese preciso, ma piuttosto una stagione: l'estate. È un po' la primavera, la rinascita per la parrocchia che si risveglia, si riattiva, si concludono alcune attività come il doposcuola, il catechismo ma ne partono molte altre, il cortile si anima, c'è tanta gente in giro le giornate si allungano...togliendo il caldo umido tipico delle nostre zone, vivrei in estate!

10. Tu che hai un po' più presente il quadro generale...c'è un ambito della parrocchia dove c'è più bisogno di una mano?

C'è decisamente bisogno di gente che si spenda per l'altro, per il prossimo. Ognuno, credo, può trovare all'interno degli spazi parrocchiali (e non) un'attività o un contesto dove possa dar libero sfogo alla propria creatività e potenzialità mettendole a disposizione degli altri. Al doposcuola cerchiamo sempre nuovi adepti volontari...se qualcuno volesse venire, lo accogliamo a braccia aperte! #menofucilipuntatiepiùcuoriaperti



11. Cosa pensi servirebbe all'interno della parrocchia/circolo per "ammodernarli" un pochino? una bacchetta magica... ce l'avete?

Scherzi a parte: servirebbero semplicemente occhi nuovi, braccia forti, orecchie che abbiano voglia di ascoltare ed un po' di pittura colorata...

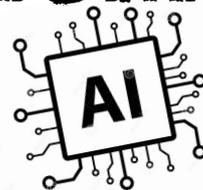
12. Quale è un vecchio progetto o attività che ti piacerebbe rivedere di nuovo?

Sempre legato al ricordo dell'estate, io adoravo "Porco al Parco" era un evento che si svolgeva durante i caldi mesi estivi, si andava tutti a grigliare al parco di Roncolo. Era un evento aperto a tutta la comunità ma era considerato da noi giovani come un nostro bel momento di ritrovo e condivisione.

13. Quale parrocchiano ti piacerebbe vedere intervistato nel prossimo articolo?

È in grado di raccontare molti retroscena divertenti della parrocchia...quindi vi direi "Tosi Wanda Stellina", elemento molto importante e rispettato tra le schiere del circolo!

CINEFORUM 2024



24 MARZO **Her**

In compagnia di Jacopo Meglioraldi

7 APRILE **Matrix**

In compagnia di don Andrea Contrasti

18 APRILE **Free guy**

In compagnia di Federica Garlassi

n
02

Music & More

Novità

di Matilde
Laura e
Alessia

Eccoci qui, ci ritroviamo questo mese con il secondo appuntamento della rubrica m&m. Speriamo che i brani che vi abbiamo proposto il mese scorso siano stati apprezzati e abbiano contribuito a rendere la monotonia di questo inverno meno noiosa. Ora, diversamente dall'ultima volta, vi presenteremo soprattutto album usciti recentemente, non limitandoci a singole canzoni. Vi diamo così l'opportunità di ascoltare più brani e scegliere il vostro preferito, che siamo certe diventerà presenza costante nelle vostre giornate!

ALCHEMICAL

Un album che vi proponiamo questo mese è **Alchemical**: volume 1 di **Dove Cameron**. È un'attrice e cantante statunitense, molto famosa per aver recitato nei film *Descendants* di Disney. Questo dicembre ha pubblicato il suo primo album come solista con all'interno canzoni che raccontano le sue esperienze più profonde. Per voi abbiamo scelto le cinque canzoni che ci sono piaciute di più:

Boyfriend

Questo brano ha spopolato su tiktok prima ancora della sua uscita. Poco prima della pubblicazione Dove si è dichiarata bisessuale e racconta la profonda connessione che ha vissuto con una ragazza, per lei molto speciale. Ha un ritmo molto carico e ipnotizzante.

Sand

Dove, in questo caso, interagisce con il suo cuore spezzato, in seguito a un'importante relazione, scrivendo così: "You have more pieces of me than the desert has sand, and i have less precise of you than i can hold in my hand". Una particolarità della canzone è la voce delicata della cantante su una melodia cupa e distorta.

Breakfast

L'argomento su cui si concentra maggiormente questa canzone è l'inversione delle tradizionali norme di genere. Dove ha pubblicato un nuovo video del brano, uscito già precedentemente in seguito alla legge che dava libera autonomia agli stati americani di decidere se legalizzare l'aborto. Infatti nel video, ambientato negli anni '50, siamo spettatori di alcuni stereotipi attuali invertiti. Il testo offre un accento ironico ai comportamenti maschilisti della società odierna.

Still

Con *Still* la cantante esprime il proprio desiderio di fermare il tempo e sfuggire alle aspettative e alle pressioni della società, in continuo cambiamento. Tutto questo in una canzone ammaliante e con un ritmo molto particolare.

Fragile Things

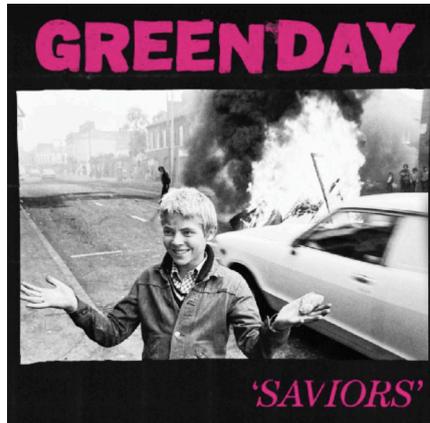
In questo pezzo viene trattata la fragilità dell'amore e gli effetti emotivi alla fine di una relazione. Questo sentimento viene paragonato a casa piena di oggetti che al solo tocco si rompono.

SAVIORS

Cambiando completamente genere vi proponiamo il quattordicesimo album dei **Green Days**: *Saviors*. Analizzando il titolo (che significa "salvatori") è inevitabile domandarsi a cosa si riferisca la band; il desiderio di salvezza riguarda il mondo complicato in cui viviamo e tutte le problematiche che alcune persone si trovano ad affrontare: malattie, guerra, disuguaglianze, cambiamento climatico, salute mentale e fentanyl.

È necessario sapere tuttavia che gran parte di queste tematiche sono trattate in modo ironico e spensierato: non viene infatti perso l'animo punk che caratterizza la band, presente in tutti gli altri album.

La canzone che apre quest'album è *The American Dream is Killing Me*: attraverso il suo ritmo veloce e esplosivo, spiega quanto vivere secondo il sogno americano, basato sul lavoro duro, determinazione e successivo benessere economico, possa distruggere le persone poiché insostenibile.

QUE TA TETE FLEURISSE
TOUJOURS

L'ultimo mese del 2023 è giunta alle nostre orecchie la voce incredibile e penetrante dell'artista più creativo e strabiliante degli ultimi anni: **Mika**. Torna inaspettatamente e presenta un album interamente in lingua francese, comunicandoci questo aneddoto "Sono nato a Beirut e per via della guerra mi sono trasferito a Parigi, dove ho vissuto fino a quasi 8 anni. Sono sempre stato influenzato dal pop americano e dalla "chanson française" e ho sempre voluto realizzare un album che mi permettesse di mischiare queste due realtà". Il cantante è infatti conosciuto a livello mondiale per il suo celebre stile pop, misto a dance e rock e ascoltarlo in questa sua versione più elegante e raffinata è d'obbligo. In italiano il titolo dell'album significa "che la tua testa possa fiorire sempre", un richiamo che Mika compie nei suoi confronti: è essenziale adottare anche solo un pizzico di creatività in ogni momento della vita, difficile o facile che sia, poiché solo in questo modo è possibile rimanere al passo con una società in continua evoluzione, che richiede sempre il massimo da chiunque. L'album rappresenta anche una richiesta di libertà, di espressione, invita inoltre a rischiare e provare nuove esperienze per sentirsi felici realmente. L'artista ci dice inoltre che non ascolteremo un accento e una pronuncia perfetta francese, non vuole faticare o fingere per presentarsi poi al pubblico portando una versione sbagliata di sé, che avrebbe oltretutto faticato a mantenere: preferisce essere se stesso al cento per cento e diffondere messaggi tramite la musica.

Notizia clamorosa, il **25 maggio 2024** ospiteremo gli **AC/DC** alla RCF Arena a Reggio.

Il tour mondiale li porterà la band australiana on the road per festeggiare 50 anni di onorata carriera. Nessuna possibilità di acquistare i biglietti quando leggerete... i biglietti sono andati Sold out in qualche ora!

Eventi